



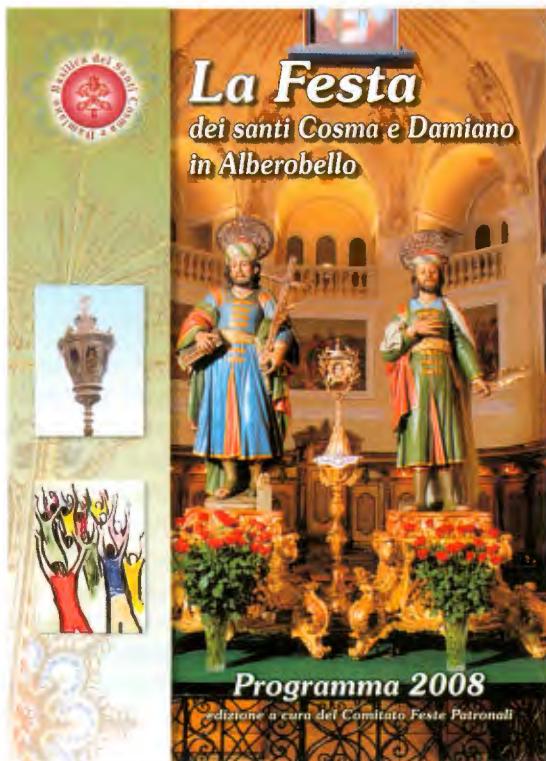
La Festa

dei santi Cosma e Damiano
in Alberobello



Programma 2008

edizione a cura del Comitato Feste Patronali



Anno X - n.10

Numero unico a cura del Comitato Feste Patronali 2008.
Edizione fuori commercio

Articoli, foto ed elaborati pubblicati e/o ricevuti rimangono depositati presso l'archivio del Comitato

Coordinatori di redazione:

Antonella Longo, Mario Contento

Si ringrazia:

Per le foto: Palmo Ancona, F.lli Annese, Gianvito Giannini,
Cosmo Laera e Michele Stallo.

Per i disegni: Ales Famenka - Mihs (Bielorussia)

Per la collaborazione: Angelo Martellotta, d. Gianluca Dibello,
Giuseppe Cisternino.

Elaborazione grafica, Marcello Pote
Stampa Arti Grafiche Alberobello

Tel. 080.4321105 - e-mail: info@agaeditrice.it - tipografiaaga@tiscali.it
Numero chiuso in tipografia il 25 luglio 2008 - Tiratura copie 3.000

Sommario

pag.5

INTERVISTE

Il culto dei Santi Medici a Fasano
di Rocco Panzarino

pag.8

CULTO E ICONOGRAFIA

**La Festa dei Santi Medici
ed eventi miracolosi**
di Maria Rosa Nardone Tauro

pag.12

La Festa: dono di Dio, dono per l'uomo
di d. Gianluca Dibello

pag.14

Appunti su una grazia dei Santi Medici
di d. Peppino Contento

pag.16

Un nome, una direzione

pag.19

STUDI E RICERCHE STORICHE

**Nelle collezioni di Pierre Julien
non solo libri e immagini**
di Angelo Martellotta

pag.21

Ci vediamo in piazza
di Rachele Del Monte

pag.23

TESTIMONIANZE

La croce: collocazione provvisoria
di don Tonino Bello

pag.24

Speranza e malattie

pag.27

Buono a sapersi

pag.29

Nel segno dell'Eucarestia
di p. Francesco Crivellari

pag.31

PREMIO CULTURALE

La festa dei Santi Medici
X edizione del premio culturale

pag.34

NOTIZIE DALLA BASILICA SANTUARIO



Carissimi fratelli e sorelle,
la nostra Diocesi è impegnata a realizzare il progetto pastorale diocesano, che ha come traccia *“Dalla comunione alla missione”*. E’ l’impegno che ci coinvolge anche come santuario e come basilica: nel nome dei nostri Santi Cosma e Damiano, che si fecero annunciatori del Vangelo con la parola e soprattutto con la loro opera instancabile di guarigione e di conforto, anche noi sentiamo forte l’impegno di farci *missionari* verso ogni uomo che incontriamo.

Ma da dove parte, da dove nasce la missione della Chiesa e di ogni cristiano? Nasce dall’ascolto della Parola di Dio: obbedendo al mandato del Signore Gesù ed affidandosi alla forza dello Spirito Santo la Chiesa è pertanto in permanente stato di missione.

Quest’anno è stato dedicato da papa Benedetto XVI a san Paolo, l’apostolo delle genti, che dedicò la sua vita all’annuncio ed alla predicazione del Vangelo. Tutti i Vescovi del mondo, negli stessi giorni che per noi seguono la festa dei nostri patroni e protettori, si riuniranno per riflettere sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa.

I Vescovi rilevano con preoccupazione paterna che esistono *gravi fenomeni di ignoranza e incertezza sulla stessa dottrina della Rivelazione e della Parola di Dio; resta notevole il distacco di molti cristiani dalla Bibbia e permanente il rischio di un uso non corretto; senza la verità della Parola si fa insidioso il relativismo di pensiero e di vita*. Ritengono perciò che sia *urgente la necessità di conoscere integralmente la fede della Chiesa sulla Parola di Dio, di allargare con metodi adatti, l’incontro con la Sacra Scrittura da parte di tutti i cristiani, e insieme di cogliere nuove vie che lo Spirito oggi suggerisce, perché la Parola di Dio, nelle sue varie manifestazioni, sia conosciuta, ascoltata, amata, approfondita e vissuta nella Chiesa, e così diventi Parola di verità e di amore per tutti gli uomini*.

Insomma, si tratta di dare agli uomini di oggi, che sono oggi il popolo di Dio, una Parola che sia pane. Il Santuario è anzitutto un luogo in cui l’annuncio della Parola di Dio risuona instancabile; alla riscoperta della Parola di Dio ed all’invito ad amarla e a nutrirsi sarà dedicata anche l’annuale novena di preparazione alla festa: che il nostro impegno di ri-annunciare il Vangelo ci trovi fedeli e coraggiosi imitatori dell’appassionato san Paolo! Il Papa, invitandoci a guardare a lui per conoscere sempre meglio la ricchezza del suo insegnamento, ci ricorda con chiarezza che *“l’azione della Chiesa è credibile ed efficace solo nella misura in cui coloro che ne fanno parte sono disposti a pagare di persona la loro fedeltà a Cristo, in ogni situazione.”*

Il Santuario è anche un luogo in cui l’invito a farsi testimoni della grazia di Dio viene amplificato e rimandato lontano: impariamo dai nostri protettori la passione per la fedeltà a Cristo e per il bene del prossimo, da cercare sempre e comunque, in tutte le manifestazioni della nostra vita quotidiana, anche le più semplici ed apparentemente banali: sarà il modo più autentico per manifestare la devozione nei loro confronti, sarà la prova che abbiamo compreso il valore dell’esempio che ci viene dalla vita dei Santi.

Ringraziamo il Signore, che ci dona di recarci ancora una volta in pellegrinaggio presso i Santi Medici: quest’anno, tornando a casa, possiamo portare nel nostro cuore il desiderio di vivere nell’ascolto della Parola di Dio, seguendo l’esempio dei nostri amati protettori, dei quali invociamo fiduciosi la protezione e l’aiuto.

Il Signore, per intercessione dei Santi Medici, benedica e protegga tutti i devoti vicini e lontani, doni forza e coraggio a tutti coloro che vivono nella sofferenza e doni a ciascuno, attraverso la fede nella Sua Parola, la Sua gioia e la Sua pace.

don Giovanni Martellotta
ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA



La ricorrenza della festa dei Santi Medici, non giunge mai come mera festività patronale: essa è ogni anno un vero e proprio evento che coinvolge la città.

L'intensità della devozione a S. Cosma e a S. Damiano, è un sentimento che tutti condividono, prescindendo dalle proprie certezze, dai propri ruoli e dalle proprie credenze.

Devoti e turisti, adempiendo un acquisito rito, si accapannano, nottetempo, lungo le vie per poter raggiungere la basilica e partecipare con raccoglimento alle cerimonie religiose.

Ma, accanto all'aspetto religioso e devozionale, la città mostra l'aspetto dell'accoglienza che, pur secondario, non è meno importante dell'altro per una città turistica qual è Alberobello.

Essa si prepara, con la vocazione che la distingue, ad ospitare le migliaia di pellegrini e visitatori, refrigerio di crescita economica.

L'Amministrazione Comunale ringrazia l'Arc. don Giovanni Martellotta, il Presidente, geom. Sebastiano Salamida, il Comitato e tutti coloro che, con ogni forma di collaborazione, hanno profuso impegno per realizzare una delle più prestigiose feste patronali del comprensorio.

Il Sindaco
prof. Bruno De Luca



FESTA PATRONALE

Si rinnova anche quest'anno, dal 25 al 28 di settembre, il plurisecolare appuntamento dell'intera comunità cittadina con la Festa Patronale in onore dei Santi Medici Cosma e Damiano.

Festa di tradizione, molto sentita anche dalle comunità dei Comuni vicini, da dove provengono, nei giorni della Festa, migliaia di pellegrini per rendere devozione alle preziose reliquie dei Santi Medici custodite accanto ai simulacri nella nostra Basilica e anche per assistere alle numerose manifestazioni sia religiose (solenni processioni del 27/9 alle ore 11,00 e 28/9 alle ore 17,30) e sia civili organizzate da questo Comitato.

In questo compito il Comitato ha sempre posto il massimo impegno, che, unito al contributo determinante di tanti cittadini, Enti e Istituzioni, consente di mantenere viva, sia pure adeguandola ai tempi, una tradizione che non potrà mai perdersi. Infatti, ai nostri anziani che con passione e scrupolo coltivano il senso di religiosità di questa Festa legata ai propri ricordi, da qualche anno ormai il Comitato cerca di affiancare le giovani generazioni, stimolandole, attraverso un concorso sul tema, ad assumere una partecipazione viva e consapevole.

A nome del Rettore della Basilica e del Comitato Feste Patronali ringrazio quanti vorranno contribuire alla organizzazione dei festeggiamenti, in particolare la civica Amministrazione, la Banca di Credito Coop. di Alberobello e Sammichele, i Cavalieri dei Santi Medici, la Federazione Commercio e Turismo, l'Unione Sindacati Artigiani, gli operatori del commercio, del turismo, dell'artigianato e dell'agricoltura, le imprese edili e manifatturiere, i pensionati e i nostri concittadini e devoti residenti in Italia e all'estero.

Con tanta gratitudine, a nome di tutti i componenti e collaboratori del Comitato, AUGURO ai concittadini e ai graditi ospiti di Alberobello: BUONA FESTA PATRONALE.

Nino SALAMIDA

Presidente Comitato Feste Patronali

L'atteso ritorno dei festeggiamenti in onore dei Protettori di Alberobello, santi Cosma e Damiano, da sempre testimonianza di fede e di tradizione, ci vede operosi in una gara di preparativi. In modo particolare è impegnato il Comitato, che invita tutti i concittadini e i devoti, residenti in Italia e all'estero, a dare un concreto e generoso contributo per le spese che sopporterà, perché tutto torni a onore e vanto della nostra città.

Le offerte per l'organizzazione della festa dovranno pervenire al

COMITATO FESTE PATRONALI

via Ten. Cucci, 1 - 70011 Alberobello (Ba)

Rocco Panzarino vive e opera a Fasano, dove si occupa di pastorale postconciliare. Attento studioso e appassionato di collezionismo ha pubblicato nel 2004 il libro "I Santi del calendario, secondo il martirologio romano". È anche da oltre 20 anni collaboratore di Schena Editore. A lui abbiamo rivolto alcune domande sulla devozione ai Santi Medici.

Il culto dei Santi Medici a Fasano (Br)

di Rocco Panzarino.

A quando risale l'origine del culto ai Santi Medici a Fasano?

Il culto dei Santi Medici, arrivò nell'Italia del Sud e nella Puglia nell'VIII secolo, grazie all'opera dei monaci greci basiliani che furono costretti ad abbandonare l'Oriente bizantino durante il periodo dell'iconoclastia (Ildegarde Capone). Questi monaci soggiornarono anche nel territorio dell'attuale Fasano dall'VIII al XIV secolo nei numerosi insediamenti rupestri, alcuni dei quali adibiti a luoghi di culto e ricchi di immagini sacre. In quello di San Marco, a qualche chilometro a sud est di Fasano, nella parte superiore dell'abside è affrescato al centro il Cristo Pantocratore e ai lati l'immagine di Cosma e Damiano.

Un altro elemento di culto è costituito dalle edicole votive, espressione della devozione popolare. Secondo gli studi fatti dalle professoressa Antonia e Margherita Latorre in città si trovano 35 edicole, di queste 4 sono dedicate ai Santi Medici.

Inoltre le immagini dei Santi Medici sono custodite nella chiesa della Madonna del Rosario, in via Fogazzaro.

A Fasano ha una forte radice la devozione ai Santi Medici, oggi è ancora viva?

Sappiamo dal passato che la devozione si identifica con la storia della Confraternita di Maria SS. del Rosario, che -fondata nel XVI° secolo dai Padri Domenicani e da loro retta fino al XIX secolo- si è affiancata poi alla Confraternita del SS. Sacramento, nella chiesa di San Giovanni Battista. Ai giorni nostri i festeggiamenti in onore dei Santi Cosma e Damiano sono solenni e nei giorni della novena si effettuano iniziative religiose e sociali.

Il 27 settembre si svolge la processione per le strade del paese; musica, luminarie e fuochi d'artificio arricchiscono il clima di festa cittadina.

Troviamo anche momenti di festa nell'ospedale di Fasano, nella chiesa di S. Francesco di Paolo a Savelletri (qui si conserva una tela ad olio del 1926 rappresentante i Santi Medici) e nella chiesetta rurale prima di Cocolicchio, nel canale delle Pile. Questa chiesetta risale al XVII-XVIII secolo.

Si può quindi affermare che ai giorni nostri la devozione ai Santi Medici è forte e si collega alla fede in Dio e agli impegni di preghiera e di testimonianza cristiana nella vita. I Santi sono esempi da imitare e intercessori per ottenere da Dio l'aiuto necessario nel superare i mali fisici e morali. Molte sono le preghiere che i fasanesi devoti rivolgono ai Santi Medici e molte sono anche le grazie che ricevono.

Può presentarci qualche testimonianza di evento miracoloso?



Ecco due testimonianze, da me raccolte direttamente, unite ad altri eventi prodigiosi capitati alla signora Vita Maria Brunetti e al soldato Masino Schena, che tornò a casa sano e salvo dopo le varie peripezie dell'ultima guerra mondiale.

Leonardo Conversano nacque a Fasano (Br) nel 1964 con una malformazione genitale che, secondo il chirurgo plastico prof. Pasquale Mavilio, poteva essere eliminata con una serie di operazioni.

A 15 anni Nardino si sottopose al primo intervento, ma pochi i miglioramenti. Le difficoltà post-operatorie si presentarono anche dopo altri otto interventi effettuati negli anni successivi. Dopo qualche tempo, nel 1982, affrontò il decimo intervento chirurgico presso l'ospedale Di Summa di Brindisi. Qualcosa di trascendentale intervenne la notte seguente. Sentì un benessere generale; la mamma attribuì ogni cosa all'intercessione dei Santi Medici, ai quali si rivolgeva con fede. Il dottore Mavilio constatò il mattino seguente la guarigione completa con la scomparsa di ogni cicatrice e gridò al "miracolo". Dimesso dall'ospedale Leonardo e la mamma andarono nella chiesa del Rosario di Fasano a ringraziare i Santi Medici.

Un altro avvenimento fuori dal comune è capitato a Vincenza Olive che nel 1959, all'età di due anni, stette molto male a causa di una brutta intossicazione. Dopo un mese di cure inutili entrò in coma e al terzo giorno di questo stato le fu diagnosticato che, se non si fossero sbloccate le vie urina-





rie, non avrebbe superato la notte. Ma fu in quella notte che la supplice preghiera di mamma Vittoria Trisciuzzi ai Santi Medici si intensificò, tanto che la bimba riprese conoscenza e presto guarì.

Qualche giorno dopo veniva deposto ai piedi dei Santi Medici di Alberobello il bianco vestito preparato per la sepoltura.

Concludendo si può affermare con viva gratitudine che ogni anno da Fasano i pellegrinaggi, sia a piedi che in macchina, partono verso il santuario di Alberobello.

Si partecipa con devozione alla S. Messa, ci si accosta alla Confessione e si acquistano anche oggetti religiosi. In molte case sono esposti i santini, le immagini e le statuine di San Cosma e San Damiano.



“Noi dobbiamo essere riconoscenti, Alberobellesi carissimi, al provvido e misericordioso Iddio, che il nostro paesello venuto su da umili principii, ed elevato a Comune, che non è passato ancora un secolo, Egli abbia ricolmo di tante grazie e favori che or esso o gareggia o s'avvia a gareggiare colle più ricche e più prospere contrade dei dintorni. Ma maggiori e più sentite grazie gli dobbiamo perchè ci ha posti sotto la protezione e la custodia dei due gloriosi Santi e Martiri insigni Cosmo e Damiano, alla quale protezione e custodia noi principalmente dobbiamo se la nostra Terra è nominata onorata frequentata e dirò anche invidiata dal di fuori.”

mons. Domenico Morea, 1886

I ricordi del passato diventano racconto e storia. Le feste e il calore della pietà popolare sostengono il cuore e l'intelletto dell'uomo moderno, che tende a fermarsi alla razionalità ed alla tecnologia. Tutto può riempire il nostro presente, in qualunque stagione della nostra vita.

La festa dei Santi Medici ed alcuni eventi miracolosi

di Maria Rosa Nardone Tauro

Arrivava puntualmente il settembre con i suoi giorni di festa paesana. Il nostro centro cittadino era addobbato con luminarie discretamente sgarigianti; facevano provvisorio colore le bancarelle di questo e di quello, le varie bande musicali si producevano nel meglio del loro repertorio, le strade erano immancabilmente disseminate di nòccioli d'olive e di tanta cera sgocciolata durante le processioni e, al termine di quella buriana di fine stagione, allora sì che il paese era davvero conciato per le feste! Il Santuario straripava di devoti ed era assurdo pensare di potervi entrare. Una volta, con sommo raccapriccio, potei assistere allo scioglimento del più barbaro dei voti che il pittore Michetti ha ben riprodotto in un suo famoso dipinto. Il miracolato procedeva, dall'ingresso della chiesa fino ai piedi delle statue, strusciando lingua sul pavimento. La gente si faceva da parte rispettosamente, anche se inorridita. Al termine del tragitto, la lingua era sanguinante.

Durante le interminabili processioni del 27 e del 28, molti devoti procedevano scalzi, a fianco e sotto le statue, le donne soprattutto, con i capelli sciolti, avevano tra le mani grossi ceri accesi per testimoniare pubblicamente la loro riconoscenza ai nostri Santi protettori per qualche grazia ricevuta. Quelle sì che erano processioni! Erano immense, vere fiumane di popolo, un po' caotiche forse, ma ricche di tanto calore umano; si snodavano per il paese con lentezza, come lunghi serpentoni, sotto un sole dardeggiante che scioglieva uomini e ceri, al suono ora dolce, ora forte, profondamente struggerente, degli ottoni luccicanti al seguito delle statue.

La folla, tra piazza e chiesa, raggiungeva una densità tale da far paura. Era difficilissimo pure attraversare senza difficoltà lo stradone, perché, qualora ci si fosse avventurati, si restava intrappolati in un disgustoso "corpo a corpo" con gente d'ogni genere. Si facevano, quindi, lunghi giri per raggiungere le proprie mete, evitando naturalmente di passare dal largo Martellotta, che specie il 26, giorno della fiera, era incredibilmente zeppo di bestie e di contadini.

Nella piazza della Vittoria (ora Piazza del Popolo), da sempre demanio dei Cappottai di Martina Franca, si sistemavano anche strane bancarelle, tra cui quella del callista che per convincere i contadini della sua abilità, metteva in mostra sul suo banco una quantità di calli giallastri, estirpati da chissà quali piedi. Era la merce più ributtante che si potesse esporre al pubblico, ma che molti osservavano con interesse, dato il tipo di scarpe dure e grosse che erano costretti a portare; inutilmente, cercavano di ammorbidirle, cospargendole di grasso animale: *u seiv*, acquistato dal macellaio. Proprio nelle fiere,



I SANTI MEDICI COSMA e DAMIANO
CERIE E VENTILANO NELLA CHIESA PARROCCHIALE
DI ALBEROSELLO (SA)N



davanti alle beccherie, i nostri *vuccier* (macellai) esponevano su rozzi tavoli lunghe file di palle di grasso, maleodoranti, perché rancide e di colore incerto... Facevano cornice a detta merce, una quantità di corna di bovini, allora molto considerate ed esposte sui tetti delle masserie a scopo scaramantico.

In quei tre giorni di confusione ne succedevano di tutti i colori, dai furti (di polli, di biancheria stesa ad asciugare,...), alla scoperta mattutina di sporcizie varie.

Nel vicolo dove abitò Salvatore De Carlo, banditore comunale, visse per lunghi anni una povera donna alla quale era stato rapito il figlioletto di pochi anni, proprio nei giorni della festa dei SS. Medici. Egli ritornò a cercarla che era già adulto, quando pur essendosi completamente intergrato tra i nomadi, avendo saputo di sé, aveva sentito il desiderio di conoscere sua madre. Questa pur essendo felice d'aver ritrovato il figlio, non volle seguirlo, incapace di vivere una vita da zingara all'insegna dell'imprevisto. E così... perse il figlio per la seconda volta! Cose che accadevano prima della seconda guerra mondiale.

Le feste patronali degli anni della guerra si svolsero in sordina, niente lu-

minarie, niente gare di fuochi pirotecnici, qualche sparuta rappresentanza, per altro eterogenea, di complessi bandistici, tanto da sopperire al fabbisogno musicale dell'unica processione diurna.

Non rimasero in piedi (e sono definitivamente scomparse) neppure le bancarelle dei torroni a forma di cuore, con al centro la cartolina degli innamorati ed i versetti romantici sul retro. Stessa fine hanno fatto i chioschetti delle bibite cosiddette "genuine", d'acqua, limone e zucchero, che oggi non berrebbe più nessuno.

Sono un bel ricordo di quei giorni le esibizioni aeree dei piloti alberobellesi, meravigliosi ragazzi scomparsi tragicamente con il loro coraggio: Vito De Mola e Mario De Biase.

In una mattina dei tre giorni di festa, Mario De Biase fece un giro acrobatico sul nostro paese, passando con il suo velivolo "a coltello" fra i campanili della Chiesa Madre.

È accertato, dunque, che ad oggi molto è sparito o è cambiato, ma con

certezza nulla è andato dimenticato, almeno da chi si ritrova col passar del tempo qualche annetto in più sulle spalle.

Il nostro paese ha due protettori davvero fuori dal comune e che tutti venerano nella Chiesa Madre, i santi Cosma e Damiano; da 372 anni il popolo alberobellese tributa loro la propria fede, che vuol dire: "fiducia assoluta" e continuerà a farlo, sicuro di non doversene mai pentire. Nel rapporto tra gli Alberobellesi ed i Santi Medici c'è la storia di un sentimento bellissimo che sopravvive al di là del tempo e delle vicissitudini della vita. È una corresponsione di amorosi sensi che si stacca dall'umano, avvicinandosi, incredibilmente, al soprannaturale.

È opportuno che riporti, anche sinteticamente, alcuni di quegli avvenimenti "miracolosi" che dimostrano l'intervento straordinario dei nostri Santi in favore di chi soffre: la guarigione misteriosa di due donne che ho ben conosciuto nei miei anni giovanili e che ricordo perfettamente.

Una di loro, Addolorata Leogrande, povera, analfabeta, semplicita, viveva dei servigi domestici svolti presso alcune famiglie. Abitava e viveva da sola in un trullo fatiscente e buio, all'angolo di via Marconi (dietro l'abitazione di Peconio), ora abbattuto per far posto ad un negozio.



Avendo un tumore uterino, soffriva dei conseguenti dolori ed essendo sola, senza l'aiuto di alcuna persona, invocava i SS. Medici. Durante una notte di spasimi atroci, vide entrare nel suo trullo e avvicinarsi al suo povero giaciglio due persone che le palparono l'addome. Ella, spaventata chiese loro chi fossero e quei visitatori misteriosi le risposero che erano Cosma e Damiano, che l'avevano operata e che sarebbe stata bene.

All'alba, Addolorata si alzò per orinare e durante questa funzione sentì uscire anche qualcos'altro. I dolori erano com-





pletamente cessati e nel vaso da notte c'era una massa chiara delle dimensioni di una grossa arancia: il tumore! Da quel momento Addolorata stette bene in salute, andò a lavorare e a divulgare quanto le era accaduto.

L'altra miracolata si chiamava Lucia Ivone ed abitava in un trullo di via Piave, nei pressi del maniscalco F'langier', Nanuccio Agrusti, dove ora sorge il palazzetto dell'ebanista Colucci. Anche questa persona viveva da sola, costretta a letto da paralisi alle gambe.

L'ho sentita piangere e urlare tante volte, passando davanti alla sua porticina eternamente spalancata. Chiamava i SS. Medici ed altri Santi affinché la soccorressero e pare che Essi l'abbiano poi ascoltata davvero!

Improvvisamente, si vide Lucia circolare per il paese, vispa e svelta come un grillo. Diceva a tutti, con un grande sorriso sulle labbra, di essere stata miracolata dai nostri Santi.

In realtà, solo un fatto al di là della comune capacità di comprensione, poté capovolgere una situazione così tragica e irrimediabile!

Nei tre giorni di festa settembrini, giungevano ad Alberobello, da ogni dove, folle di pellegrini devoti dei nostri Santi. Alle prime ore dell'alba erano già ad attendere sulla scalinata della Chiesa che i pesanti battenti della porta centrale si aprissero per poter entrare a rendere omaggio ai Santi.

Dio si fa conoscere e sperimentare attraverso i suoi Santi, solo che l'uomo lo voglia.



L'attesa della festa e l'esperienza comunitaria dei giorni di festa sono un valore anche nella società odierna. Una riflessione su questo aiuta ognuno di noi all'appuntamento di fine settembre.

La Festa: dono di Dio, dono per l'uomo.

di don Gianluca Dibello

Sembra un dato di fatto acquisito dagli studiosi: l'uomo della cosiddetta "cultura sviluppata" del nostro tempo nei giorni di festa si annoia, non riesce più a divertirsi, è diventato incapace di cogliere tutta la portata umanizzante e socializzante della festa. Eppure il fenomeno della festa è una realtà che da sempre accompagna l'uomo nei vari percorsi della sua storia, nelle sue conquiste di civiltà. La festa ha sempre contraddistinto le varie tappe della vita umana nelle sue manifestazioni sociali e religiose: ogni momento della vita dell'uomo si completa con la festa che sembra ratificare le vicende umane più significative. Anche Gesù si è collocato nel solco della festa; ha santificato la festa degli uomini con la sua presenza: la nozze di Cana, i tanti banchetti, soprattutto quelli con i peccatori e i pubblicani, testimoniano la scelta di Gesù di cogliere in questi momenti di gioiosa aggregazione un tempo privilegiato per lasciar passare il suo messaggio di salvezza e di liberazione. La grande festa di settembre in onore dei Santi Cosma e Damiano si colloca nella scia della festa cristiana che affonda le sue radici nella volontà millenaria dei fedeli di rendere pubblica e comune la propria devozione, il proprio amore e il proprio ringraziamento al Signore Risorto, che nei suoi santi ci offre non solo degli intercessori potenti ma soprattutto degli eccellenti modelli di vita cristiana condotta in operosa adesione al Vangelo. Vale la pena riprendere i caratteri essenziali della festa, quelli che permettono di vivere con intensità e partecipazione un momento così importante per l'uomo e il cristiano. I preparativi della festa e alla festa sono già festa. In proposito, una bambina che preparava il matrimonio di suo zio, alla mamma che la vedeva così sorridente e gioiosa rispose: "oggi è già domani". Lo stesso Leopardi nella sua lirica "il sabato del villaggio" sottolinea questo momento imprescindibile della festa: la gioia della vigilia anticipa l'evento stesso, lo allarga attraverso l'immaginazione, che "aiuta a mantenere la nostra anima nella tensione dell'attesa del grande evento" (S. Kierkegaard).

Un primo elemento che merita di essere preso in considerazione è la ripetitività. Come in ogni festa, anche il grande evento di Alberobello, sembra ripetersi di anno in anno: le manifestazioni religiose e quelle civili, si intersecano nei giorni di festa con un susseguirsi conosciuto non solo ai paesani ma anche ai tanti pellegrini che in quei giorni vivono la festa. Un elemento che può sembrare negativo in realtà è una ricchezza: la ritualità colta in tutta la sua portata antropologica e sociale richiede per se stessa di essere sempre uguale nel tempo, costituendo così garanzia di aver vissuto autenticamente e completamente la festa. In una realtà sociale come quella dei nostri tempi, il rito impedisce quella improvvisazione che introduce il disordine e la man-



canza di sicurezza. Il rito fornisce all'uomo di fede la forma espressiva per vivere il suo sentimento religioso, il mezzo con cui esprimere con certezza e completezza i moti affettivi e spirituali del suo cuore. Il rito però esige l'autenticità, soprattutto quella del cuore: ogni gesto, ogni preghiera devono essere carichi di viva partecipazione interiore, devono sgorgare dal profondo del nostro essere, della nostra storia. Solo così il rito è nuovo ogni anno: uguale nel programma rituale, sempre nuovo attraverso il modo con cui lo si vive. Il rito è per l'uomo e non viceversa, perciò, pur nel contesto della ritualità, lo spazio per il nuovo non manca di certo: è l'imprevisto, quello di un incontro non preventivato, di una stretta di mano non calcolata, di un invito a pranzo nella gioia di un'amicizia ritrovata o consolidata.

Un altro elemento della festa è il suo essere "tangente dell'eternità": permette di vivere non solo il memoriale di un evento passato ma anche di proiettarsi verso la grande festa dell'eternità, dove avranno piena realizzazione le attese e le gioie del nostro essere qui sulla terra. Se la festa è vissuta con tutte le dimensioni del nostro essere, il corpo, l'anima, lo spirito, la psiche, l'affettività, essa si trasforma in occasione di riconciliazione con Dio, con noi stessi e con gli altri perché suscita nei nostri cuori l'arcano desiderio di libertà vera, di serenità profonda, di colloquio intimo con il divino e di voglia di essere l'uno nell'altro che albergano dentro di noi. Dinanzi alla frenesia di un mondo a volte artificioso come il nostro, la festa diventa anche gioco: nel senso che essa, come l'attività ludica, è capace di sospendere la vita solita e di portarci a viaggiare nel mondo che vorremmo. Anche l'animale gioca, ma solo l'uomo può vivere la festa: "la festa ... è un'attività peculiarmente umana. Nasce dalla facoltà particolare dell'uomo di accogliere nella propria vita le gioie di altre persone e l'esperienza di generazioni precedenti. Le focene e gli scimpanzè possono giocare. Soltanto l'uomo celebra.

La festività è una forma umana di gioco attraverso cui l'uomo assimila nella propria esperienza un vasto settore di vita, passato compreso." (H. Cox). Ben venga la festa, tempo e luogo della nostra umanizzazione.



Tra le carte autografe dell'amato arciprete don Peppino Contento (+ 1991) è stata ritrovata questa preziosa nota.

Appunti su una grazia dei Santi Medici

di don Peppino Contento

Mastrovito Pietro fu Giuseppe e di Micoli Comasia, manovale, di anni 44, padre di 4 figli e residente a Martina Franca dichiara: "Il 9 maggio 1967 alle ore 23 circa, nel reparto di medicina del Policlinico di Bari, il più piccolo dei figli di nome Donato, nato il 20.5.1957, fu colpito da infarto e la mattina del 9, martedì, fu sottoposto a intervento chirurgico al cranio; fu subito licenziato come inguaribile e dimesso il mercoledì verso le ore 11.

Dopo le 12 passando per Alberobello la famiglia sostò al Santuario dei Santi Medici; le porte erano chiuse per l'orario e dalla macchina invocò e fece invocare dal paziente l'intercessione dei Santi Medici per la guarigione.

Arrivato a casa in preda a forti dolori, fu messo a letto e avendo ricevuto un sedativo si assopì. Al risveglio soffriva ancora fino al giorno successivo; alle ore 14,30 si assopì di nuovo e vide in sogno i Santi Medici che gli chiesero se avesse timore di loro; il bambino disse di no e fu sentito dai circostanti. Poi San Cosma gli toccò la ferita e disse: "non temere perchè guarirai."

Subito dopo disse di aver visto i Santi Medici e di essere guarito. Infatti non lamentava più dolori e cominciò a stare bene, mettendosi in piedi il giorno dopo.

Fu comunicata la notizia a Sua Eccellenza Guglielmo Motolese, tramite la sorella. Il Vescovo, dopo alcuni giorni si recò in casa del ragazzo per cre-simarlo.

Medico curante: dr. Peppino Venerito; prof. Gianina, chirurgo del Policlinico.

4 giugno 1967. Il Padre, Mastrovito Pietro; la Madre: Convertini Lorenza.

La sorella: Mastrovito Comasia e l'insegnante Bruni Comasia.

Il graziato: Mastrovito Donato.

don Peppino Contento.

Don Peppino Contento, nato il 27 marzo 1909 a Cernavoda (Romania), visse con la sua famiglia i difficili momenti politici del 1918 e, dopo essere stato profugo in Moldavia e in Ucraina, rientrò in Italia, nel 1921.

Completate le elementari ad Alberobello, frequentò gli studi nei Seminari di Conversano e di Molfetta e divenne sacerdote il 25 luglio 1935.

Dal settembre 1935 svolse il suo apostolato a Turi, prima come vice parroco e cappellano del Carcere e poi, dal 1941 come arciprete della Chiesa Matrice.

Il 23 ottobre 1954 ritornò ad Alberobello come arciprete della parrocchia-santuario dei Santi Medici.

Fu protagonista in opere di apostolato, di indirizzo sociale e di migliora-



mento decoroso della chiesa. Dal settembre 1989 non fu più arciprete, ma collaboratore del nuovo arciprete.

Ha guardato la storia con l'occhio della fede e in stile di semplicità e povertà, come aveva vissuto, è morto il 16 dicembre 1991.

Oltre al centro parrocchiale a lui dedicato gli è stata anche intitolata una nuova strada nella zona di via Barsento.



“La religiosità popolare, nell’essenziale, è un insieme di valori che, con saggezza cristiana, risponde ai grandi interrogativi dell’esistenza. Il buon senso popolare cattolico è fatto di capacità di sintesi per l’esistenza. È così che esso unisce, in modo creativo, il divino e l’umano, lo spirito e il corpo, la persona e la comunità. Questa saggezza è un umanesimo cristiano che afferma radicalmente la dignità di ogni essere umano in quanto figlio di Dio...”

Paolo VI

Non tutti sanno che in Italia esistono paesi che recano il nome dei Santi Cosma e Damiano. La rivista inizia da quest'anno la pubblicazione delle note storiche su queste cittadine, dando la precedenza al Comune di Santi Cosma e Damiano in provincia di Latina, gemellato con Alberobello nel 1999: riportiamo il testo dell'intervento pronunciato in quella non dimenticata occasione.

Un nome, una direzione

Nell'estremo lembo meridionale della provincia di Latina e del Lazio, a pochi chilometri dal mar Tirreno, affacciato sull'ampia e fertile pianura del fiume Garigliano che segna il confine con la Campania, sorge il Comune di Santi Cosma e Damiano. I nuovi popolosi insediamenti abitativi sorgono in pianura alle pendici dei colli Aurunci, su uno dei quali, stretto intorno alla Chiesa parrocchiale dedicata ai Santi omonimi, è posto il centro storico a ridosso della verdeggiante collina di S.Maria, aperta verso il conterminato abitato di Castelforte, la pianura di Suio e il massiccio vulcanico di Roccamonfina ad est. La catena del Massico chiude a sud la piana del Garigliano; ad occidente sul crinale di un colle più alto sta l'antica frazione di Ventosa.

Il nostro è forse l'unico Comune in Europa ad essere dedicato ad ambedue i Santi Medici, il cui culto è largamente diffuso, come testimoniano le centinaia di chiese, di santuari come questo insigne di Alberobello, di cappelle e di altari a loro dedicati in tutta Italia, in Occidente come in Oriente dove sono vissuti ed hanno subito il martirio.

Il culto dei Santi Medici ha origini antichissime nel nostro paese, se è vero, come vuole la tradizione, che la prima chiesa fu qui edificata a ricordo del loro passaggio nelle nostre terre a fine del III secolo della nostra era; intorno a questa prima chiesa sorse ben presto il primo nucleo abitato.

Tale ipotesi può apparire leggendaria, ma è certo che il culto dei Santi Cosma e Damiano era già sviluppato nel bacino del Mediterraneo e nel Lazio agli inizi del VI secolo, quando a Roma, nel Foro Romano, un loro grande devoto, papa Felice IV, eresse in loro onore la splendida Basilica in cui collocò le reliquie dei due Santi fratelli.

Si ha comunque notizia, da fonti documentarie, dell'esistenza di una chiesa dei Santi Cosma e Damiano fin dall'alto Medioevo, prova di una devozione più che millenaria, che si è andata sempre più rafforzando rendendo più che reale il loro passaggio e moltiplicando nei secoli la loro presenza per le tante grazie ricevute dalle popolazioni delle nostre contrade e per l'esempio forte dato ai cristiani di ogni epoca, avendo testimoniato con la loro vita e con il loro martirio l'amore verso il prossimo e la fede in Cristo. L'attaccamento e la devozione verso di loro non si sono mai affievoliti: fino ad anni recenti i malati si facevano portare al capezzale gli oggetti che i santi hanno nelle mani, per implorare la guarigione.

Le folle dei fedeli venute nel corso dei secoli ad invocare la protezione dei Santi non hanno pregato sempre nello stesso edificio. Quasi nulla si conosce dell'aspetto delle chiese precedenti. Quella attuale si presenta all'esterno con

l'aspetto dato dal rifacimento a seguito dei danni subiti durante la seconda guerra mondiale, caratterizzato da una maestosa scala a tenaglia e dal prospetto di accentuata verticalità. L'interno a tre navate conserva sostanzialmente la struttura della chiesa seicentesca, di stile fra il tardo rinascimentale ed il barocco; ma per la luminosità, le numerose finestre e la notevole altezza della navata centrale richiama la maestosità delle cattedrali gotiche. La sensazione è rafforzata dall'oculo con vetrata multicolore aperto in alto nella parete di fondo durante i restauri degli anni Sessanta, promossi dal parroco dell'epoca, don Pio Rossi, che hanno dato all'edificio, adattato alle nuove esigenze liturgiche, nuova dignità e solennità.

La vetrata rappresenta la gloria dei Santi Cosma e Damiano, raffigurati ai piedi della vergine con il Bambino mentre ricevono la palma del martirio: dotta citazione dell'analogo affresco nella volta della basilica romana, essa diviene particolarmente suggestiva quando, investita dal sole al tramonto, si accende di calde tonalità oro e porpora.

Nella chiesa sono conservate altre due pregevoli immagini dei Santi: in sagrestia le statue lignee seicentesche, di recente restaurate, con il loro sguardo enigmatico e fiero nel contempo, oltraggiate, secondo la tradizione, dalle truppe francesi durante gli avvenimenti del 1799 con il taglio della testa e delle mani. Nella nicchia in marmo rosso della navata di destra sovrastante un pregevole altare barocco a marmi commessi, sono collocate le statue ottocentesche dei Santi, veneratissime, che vengono portate solennemente in processione per le vie del paese il 26 settembre di ogni anno, con la partecipazione di migliaia di fedeli dei paesi vicini e di sancosimesi che ritornano da ogni parte dell'Italia e del mondo per l'occasione. La processione si conclude sul far della sera in modo spettacolare con la solenne benedizione impartita con le reliquie dei Santi al sommo dell'alta scalinata della chiesa. Nel giorno della festa tutto il paese è pavesato con drappi di colore rosso,



il colore liturgico delle feste dei martiri, per rendere onore ai due campioni della fede, vero punto di riferimento e segno dell'appartenenza ad una comunità religiosa e civile che condivide e vuole continuare a condividere gli stessi alti valori.

Il nome che porta ogni persona in qualche modo entra a far parte del proprio codice genetico, delineando un programma, si trasmette come fattore ereditario, identifica le coordinate della vita di ciascuno e traccia la via da percorrere, richiamando l'esempio di santi o di personaggi illustri con lo stesso nome. Gli appartenenti ad una comunità parrocchiale e i cittadini, credenti o non credenti, di un Comune che porta il nome dei Santi Cosma e Damiano hanno il singolare privilegio di avere un modello, che soprattutto oggi, nel terzo millennio, indica una direzione precisa e costituisce l'eredità autentica più preziosa che, attraverso la fede dei nostri padri, è giunta fino a noi. È, prima di tutto, il dovere per tutti di operare sempre con spirito di servizio nei confronti degli ammalati, dei deboli, dei bisognosi e, in secondo luogo, quello di testimoniare - in un mondo che esalta il dubbio e il pensiero debole - i valori forti della coerenza, della non compromissione, della fede, glorificando in questo modo il Cristo salvatore per il quale i Santi Cosma e Damiano hanno versato il loro sangue.

E allora piace ricordare come, durante la novena di preparazione alla festa dei Santi, le loro immagini vengono poste ai lati della scala che conduce al presbiterio, come due guardie del corpo che indicano l'altare del sacrificio e il grande crocifisso che campeggia sullo sfondo.

Pure all'esterno, incisa sul portale della navata di destra, la parola *salus* - che in latino significa sia salute che salvezza - è posta in mezzo ai due nomi dei Santi nei versi latini "...per te Cosma salus, per te Damiane paratur, vitam corpus habet, spiritus astra petit" (per mezzo di te, Cosma, e per mezzo di te, Damiano, la salvezza è preparata, il corpo ottiene la vita, lo spirito s'innalza verso le stelle) e per i credenti è Cristo stesso la vera salute e salvezza.



Per la medesima circostanza della celebrazione del gemellaggio avvenuta il 17 ottobre 1999, l'illustre cittadino sancosimese **Enrico A. Mallozzi** compose questo testo poetico:

Noi, devoti pellegrini,
di San Cosma e Damiano,
qui veniam, d'assai lontano,
i bei Santi ad onorar.

Dove limita i confini,
tra il Latino ed il Campano,
il bel fiume Garigliano
nel fluir suo lento al mar

appoggiato a un verde monte,
sorge il nostro bel paese,
che la pia gente, cortese,
volle ai Santi dedicar!

Vede il mare all'orizzonte,
ai suoi piedi è il pian, giocondo,
quel paese, unico al mondo,
il bel nome può vantare
dei due Medici fratelli:
Santi Cosma e Damiano,
che il crudele Diocleziano
fece a morte condannar.

I bei Martiri Gemelli
soportaron le torture
e, con mani e menti pure,
s'accostarono al Signor!

Tanti poveri curato
voi avete, per amore
mio, con arte e con valore,
meritate umano onor!

Si diffuse, in ogni lato,
presto, il culto dei due Santi
ed a Lor, con preci e canti,
il devoto offrì il suo cuor.

Or, nel nome santo e bello,
di San Cosma e Damiano,
noi tendiamoci la mano
in fraterno atto d'amor!

Sia, da oggi, Alberobello,
bel paese fortunato,
al natio borgo legato
tanto caro al nostro cuor!



PROGRAMMA

dei festeggiamenti in onore dei santi medici

COSMA e DAMIANO



**Alberobello - Prospetto illuminazione artistica
della ditta Faniuolo Antonio Vito di Putignano in
occasione della festa patronale dei Santi Medici 2007**

Programma Religioso

NOVENA SOLENNE IN BASILICA

18-26
settembre

ore **19.30** Santa Messa vespertina e riflessione di padre **Ugo Tagni**, Abate dell'Ordine Cistercense (Roma).

Tema: La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa.

Le celebrazioni serali della novena saranno trasmesse in diretta

Video Su **Teletrullo** (Fasano, Monopoli, Polignano, **canale 24**; Castellana, Conversano, **canali 67-11**; Locorotondo, Martina Franca, **canale 30**; Noci, Putignano, **canali 11-19**)

Sul sito www.basilicaalberobello.com

Audio su **Radio Amicizia InBlù** in tutti i paesi della diocesi

Sul sito www.radioamicizia.com

venerdì
26

FESTA LITURGICA

Sante Messe

Mattino ore: **7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30**

Pomeriggio ore: **16.30 - 18.00 - 19.30** (ultimo giorno della novena)



sabato
27

TRADIZIONALE FESTA DEI PELLEGRINI

Sante Messe

Mattino ore: **4.00** Prima messa solenne all'arrivo dei pellegrini
6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00

ore **11.00** **Solenne processione** delle sacre immagini presieduta da Sua Ecc.za mons. **Cosmo Francesco Ruppi** Arcivescovo Metropolita di Lecce, con l'intervento di Autorità Civili e Militari

PERCORSO: piazza Curri - corso Trieste e Trento - viale Margherita - viale Bari - via Garibaldi - piazza del Popolo - corso V. Emanuele
Impianto di amplificazione della ditta Pisani di Monopoli

Pomeriggio ore: **16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.30 - 20.30**



domenica
28

TRADIZIONALE FESTA DEI PAESANI

Sante Messe

Mattino ore: **7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00**

ore **10.00** **Santa messa** celebrata da Sua Ecc.za mons. **Domenico Padovano** per i concittadini e devoti residenti in Italia e all'estero. Segue incontro con il Vescovo e con le Autorità Civili e Militari presso la sala parrocchiale "Santi Medici" di via Monte Calvario

Sante Messe

Pomeriggio ore: **16.00 - 20.30**

ore **17.30** **Solenne processione** delle sacre immagini presieduta dal vescovo mons. **Domenico Padovano**, ordinario della diocesi di Conversano-Monopoli. Partecipano alla tradizionale "intorciata" Autorità Civili e Militari e rappresentanze ufficiali delle Municipalità limitrofe

sabato
4
ottobre

CERIMONIA DI RINGRAZIAMENTO

ore **17.30** **Cerimonia di premiazione** del premio culturale "La Festa dei Santi Medici" - sala parrocchiale

ore **19.30** **Solenne Messa di ringraziamento** con la partecipazione delle Autorità cittadine, dei componenti il Comitato Feste Patronali e dei Cavalieri portatori delle sacre immagini

ore **20.30** Al termine della **santa messa** concerto

ma 2008

Civile

ANTICA FIERA DI BESTIAME E DI MERCI VARIE, istituita nel 1820,

"adiacente il campo sportivo comunale c.da Popoleto"

ore 21.00 **Piazza del Popolo - Spettacolo di musica leggera**

giovedì

25

SILVIA MEZZANOTTE *in concerto*

ore 8.00 **"Diana"**

ore 9.00 **Giro della banda per le vie cittadine della Grande Orchestra di Fiati "G. Ligonzo"**

ore 10.30 **Mattinata musicale**

CITTÀ DI CONVERSANO

Direttore M^o ANGELO SCHIRINZI

ore 20.30 **piazza del Popolo - concerto in cassarmonica**

venerdì

26

ore 4.00 **Accensione illuminazione all'arrivo dei pellegrini**

ore 8.00 **"Diana"**

ore 9.00 **Mattinata musicale**

Gran Concerto Bandistico

CITTÀ DI NOCI

Direttore M^o GIOVANNI GUERRIERI

Gran Concerto Musicale

CITTÀ DI BRACIGLIANO

Direttore M^o ROCCO ELETTO

ore 18,00 **Inizio concerto bandistico serale**

ore 23,45 **Grandioso spettacolo pirotecnico a cura delle premiate ditte**

Amodio DI MATTEO E FLLI
di S. Antimo (NA)

Bartolomeo BRUSCELLA
di Modugno (BA)

Giovanni PADOVANO
di Genzano di Lucania (PZ)

sabato

27

ore 9.00 **Giro della banda per le vie cittadine**

ore 10.00 **Mattinata musicale**

Premiato Gran Concerto Bandistico

CITTÀ DI CHIETI

Direttore M^o GERARDO GAROFALO

ore 17,30 **Al seguito della processione Concerto Bandistico CITTÀ DI LOCOROTONDO**

ore 20,00 **Inizio concerto bandistico serale**

domenica

28

MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Gara a circuito per cicloamatori

TROFEO SANTI MEDICI Grand Prix "Leonardo Piepoli"

organizzato dalla A.C.D. SPES

Gara podistica

"CORRENDO FRA I TRULLI" - "5° Trofeo Santi Medici"

Organizzato dall'A.S. Podistica Alberobello

I fuochi di apertura (diane) e quelli durante le processioni,

allestiti dalla ditta **M. DE CARLO** di Gioia del Colle (BA), sono offerti dalla

 **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO E SAMMICHELE DI BARI**

ELENCO DEI SOSTENITORI RESIDENTI IN ITALIA E ALL' ESTERO

CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA FESTA DEL 2007

ARGENTINA

BALENA Luigi Florencio Varela
D'Oria Mario San Justo
FILOMENO Giuseppe Florencio Varela
FILOMENO Guido Buenos Aires
FILOMENO Pasquale Buenos Aires

AUSTRALIA

GIANNANDREA Lina Drummoyn

SVIZZERA

MASCIULLI Cosimo Crans
MASCIULLI Lorenzo Montana

INGHILTERRA

PIEPOLI Vito Modesto Isola di Wight
MARTELOTTA Michael London

ITALIA

ANELLI Vincenzo Torino
ANGIULLI Giovanni Galliate(NO)
BRUNO Pietro Monopoli (BA)
CAMPANELLA Stefano Verona
CALDERALO Vito Toirano(SV)
DE VENERE Giammaria Turi (BA)
DI PIETRO Sante Verona
DONGIOVANNI Giammarino Noci (BA)
LUCARELLA Raffaele Martina F. (TA)
MELCHIORRE Matteo Torino
MONOPOLI Antonio Como

PUGLIESE Anna Maria Bitetto
PUGLIESE Michele Selargius (CA)
SARCINELLA Edilizia Locorotondo (BA)

STATI UNITI D'AMERICA

ANNESE Pietro Fair Field N.J.
ANNESE Fedele Fair Field N.J.
ANNESE Vito Totowa N.J.
BALDELLI-ALFARANO Marta Endicott N.Y.
BOCCARDI Giuseppe Endicott N.Y.
BOCCARDI Nancy Endicott N.Y.
CARLINI Camilla Endicott N.Y.
CHIANETTA Pasquale Totowa N.J.
CONTENTO Immacolata Paterson N.J.
CAMPANELLA Joseph Paterson W. N.J.
CONVERTINO Bice e Maria Paterson W. N.J.
CONVERTINO John Endicott N.Y.
CONVERTINO Giuseppe e Anna Paterson W.N.J.
CONVERTINO Tony Totowa N.J.
CONVERTINO Martino e Nuccia Paterson W.N.J.
DE NOVELLIS Peter Wayne, N.J.
FUMAROLA Alia J. Lodi N.J.
GIACOVELLI Frank Siracuse N.Y.
GRASSI Joseph e Joanni Pensilvania
LORUSSO Alessio Totowa, N.J.
LORUSSO Giovanni e Barbara Totowa, N.J.
LORUSSO Silvano New York
MAGGI Tony W. Paterson N.J.
MARIELLA Maria Paterson N.J.
MINERVA Luigi Totowa N.J.
MINERVA Marianna Totowa N.J.
MINERVA Sante Totowa N.J.
MONGELLI Vito Giovanni W.Paterson, N.J.

MORELLI Franco e Pina W. Paterson, N.J.
PANIERINO Sante Wiemy, N.J.
PEZZOLLA Joseph Totowa, N.J.
PICCOLO Cosimo North Miami Flo.
RUSCIGNO Mimma e Nino W. Paterson, N.J.
SGOBBA Nicola Totowa, N.J.
SPORTELLI James Syracuse
SPORTELLI Domenico Clifton N.J.
SPORTELLI Nino Cedar Knolls, N.J.
TURI Anna Miami Flo
VENEZIANO Lucia e Alfonso W. Paterson, N.J.

Offerte raccolte
dalla delegata onoraria
Maria De Carlo
Endicott, N.Y.

ALFARANO Cosimo e Nancy Endicott N.Y.
ANNESE Virginia Endicott N.Y.
BERTUCA LIPPOLIS Frances Endicott N.Y.
CORDI Anna Endicott N.Y.
DAMATO MATARRESE Caterina Endicott N.Y.
DE CARLO Maria Endicott, N.Y.
DE CARLO Vito Endicott, N.Y.
GIACOVELLI Mary e Patrik Endicott N.Y.
LONGO Anna Endicott N.Y.
LONGO Antonietta Endicott, N.Y.
LONGO William Endicott N.Y.
MARGARET Georg Endicott N.Y.
Mc VONNAN Virginia Elizab. Endicott N.Y.
PADO Cosma John Endicott N.Y.
PALMISANO Caty e Domenico Endicott, N.Y.
PALMISANO Laurie Endicott N.Y.
PETERSON Casey Endicott N.Y.

RECCHIA PISANI Antonietta Endicott, N.Y.
SPORTELLI Pearl Endicatt N.Y.

FERRANTE Josephine Totowa
GOFFLE GRILL Restaurant Hawthorne
GRAZIANO Edmondo Totowa
HOWARD Irina Rinozuner Fairland
I.D.M. Medical Gas Co. Wyckoff
JIM ALFANO COMPANY, INC. Hawthorne

RAY SAOUD FARMS inc. Saddle Brook
TAURO Francesco Totowa
VAN Peenen Bryan Wayne
VENDER Pyl Peter & Janice Hawthorne
WILLIAM Smith Paterson

**Offerte raccolte
dal delegato onorario
Sante Panierino fu Vito
New Jersey**

ALLERTON PEST CONTROL Inc. Pine Brook
AMERICAN BLAST-CLEAN R. INC. Hawthorne
BRIAN Carmen Hawthorne
COLUCCI Ristorante e Cafè Haledon
COLUCCI Joe New Jersey
COLUCCI John e Vincenza New Jersey
CORRADORI Joseph Hawthorne
DE MARCO AND DE MARCO North Haledon
DISTINGUISHED Tras,LLC Hawthorne
FERRANTE Carmen A. Totowa

LAMENDOLA Carmen Franklin Lakes
La ROSA Frank Waldwick
MATFAIRE HOME IMPROVEMENT Hawthorne
MARIELLA Agnese Hawthorne
PANIERINO Antony Hawthorne
PANIERINO Rocco New Jersey
PANIERINO Sante fu Vito N. Haledon
PANIERINO Vito Hawthorne
PANIERINO Tania Hawthorne
PANIERINO Tonia Hawthorne
PORCELLI Michael Glen Rock
PRATER Rosemary Totowa

**Offerte raccolte
dal delegato onorario
Vito Piepoli
New Jersey**

DOMINGUEZ Emilio e Josefa La Coruna
MIRAGLIA Cosima e Alfonso W.Paterson
PIEPOLI Gianni Fairfield
PIEPOLI Vito Little Falls
SANTIAGO Maria e Manuel Little Falls



*Basilica dei santi Cosma e Damiano, 28 settembre 2007
Autorità Civili, Militari e Religiose con cittadini residenti in Italia e all'estero.*

Comitato organizzatore

ARCIPRETE	don Giovanni Battista Martellotta
PRESIDENTE	Nino Salamida
TESORIERE	Domenico Simonelli
CONTABILITÀ	Leonardo De Giorgio
SEGRETERIA	Lorenzo Pugliese, Francesco Sportelli
ORGANIZZAZIONE	Cosmo Di Dio, Martino Caroli
REVISORI DEI CONTI	Modesto Panaro, Francesco Lacatena, Vincenzo Veneziano

CONSIGLIERI	Cosmo Angelini	Mario Laneve	Vito Palmisano
	Franco Annese	Paolo Martellotta	Martino Perta
	Sandro Bergamo	Ciro Mastrangelo	Giuseppe Piepoli
	Vitantonio Bruno	Mimma Mongelli	Domenico Pugliese
	Luigi Conserva	Antonio Palasciano	Vito Pugliese
	Cosimo Girolamo	Angelo Palmisani	Nicola Salamida
	Michele Girolamo	Giacomo Palmisano	Mario Terrafino
	Giuseppe Lacatena	Rosa Palasciano	Giovanni Veccaro

ORGANIZZAZIONE CAVALIERI DEI SANTI MEDICI	Giuseppe Gigante, Leonardo Miraglia, Giacomo Palmisano, Lorenzo Pugliese, Nicola Sabatelli
COORDINAMENTO FUOCHI PIROTECNICI	Vito Pugliese, Paolo Martellotta
ORGANIZZAZIONE PORTATORI DI CERI	Servizio d'accoglienza della Basilica
SERVIZI DI ASSISTENZA LOGISTICA	Servizio Emergenza Radio - Alberobello
COLLABORATORI	Leonardo De Carlo, Nicola Nisi, Domenico De Carlo, Giovanni Contento

Delegati onorari

STATI UNITI D'AMERICA

Maria De Carlo - Endicot, N.Y.
Vito De Carlo - Endicot, N.Y.
Carmen Ferrante - Totowa Boro, N.J.
Alessio Lorusso - Totowa Boro, N.J.
Sante Minerva - Totowa Boro, N.J.
Sante Panierino - North Haledon, N.J.
Joseph Pezzolla - Totowa, N.J.
Vito Piepoli - Little Falls, N.J.

ARGENTINA

Mario D'Oria - San Justo
José Filomeno - V. Florencio

ITALIA

Stefano Campanella - Verona
Armando Caroli - Fasano (BR)
Francesco Cisternino - Locorotondo (BA)
Carmine Console - Putignano (BA)
Giammaria Di Venere - Turi (BA)
Francesco Ferulli - Noci (BA)
Francesco Lerario - Martina Franca (TA)
Angelo Martellotta - Monopoli (BA)
Guido Petrelli - Montemesola (TA)

Il Comitato ringrazia per la collaborazione e l'assistenza:

- l'Amministrazione Comunale;
- il Comando Stazione Carabinieri, la Polizia Municipale, il Comando Stazione Forestale;
- l'istituto "La Vigilante" di Armando Caporaso;
- i dirigenti e i funzionari dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio P.S. del Comune;
- gli operatori ecologici e la ditta TRA.DE.CO;
- la Federazione Commercio e Turismo; l'Associazione Turistica "PRO LOCO";
- il centro comunale dell'Unione Prov. Sindacati Artigiani;
- l'ing. Luca Lo Re per l'assistenza relativa alla pubblica illuminazione;
- l'ing. Angelo Domenico Perrini per il collaudo dell'impianto di illuminazione artistica;
- Domenico Masi per la disponibilità del sito di accensione dei fuochi pirotecnici;
- *Fotografia Annese - Studio Fotografico Giannini G.*
- l'agenzia "La Mariflora" di D. Annese per l'arredo floreale del palco;
- la ditta Michele Polignano - Vivai, per l'arredo verde intorno alla cassarmonica;
- Giuliana Perrini, Lucrezia De Biase, Lina Raffaele e Famiglia, "La Floreale" di Angelini, per l'addobbo floreale dei simulacri.

Il culto per i Santi Medici mette in relazione con il mondo medico-scientifico; c'è un legame tra i mezzi scientifici della medicina e della farmacia e l'avvicinamento più spirituale verso la malattia e la guarigione, in cui entrano in azione la speranza e la fiducia.

Nelle collezioni di Pierre Julien non solo libri e immaginette

di Angelo Martellotta

L'uomo ha lasciato nei rifugi, sin dalla preistoria, tracce di sostanze medicamentose e, pertanto, si può ben dire che la medicina e la farmacologia hanno origini molto antiche.

Quando si parla di farmaci, il codice di Hammurabi (XX secoli prima di Cristo) ne attesta una certa quantità; il papiro di Ebers, di appena 500 anni dopo, parla di infusi, decotti e unguenti ricavati dalle piante, dai minerali e perfino dagli animali e di essi dà circa 800 ricette mediche.

Non vanno trascurate, poi, le conoscenze egiziane circa le proprietà medicamentose di alcune piante e per facilitare il commercio dei farmaci alcuni speciali si erano dotati di vere e proprie imbarcazioni fornite di tutto punto per poterli vendere lungo il fiume Nilo.

Contro i mali più diversi anche i Greci furono all'avanguardia con Ippocrate, mentre in epoca romana Galeno e altri dettero nuove indicazioni.

A Cosma e a Damiano vennero attribuiti medicinali, presentati come loro invenzione e miracolosi (cfr. A. MARTELOTTA, *Cosma e Damiano testimoni della Luce*, Alberobello, ed. 2003, p. 64 e ss.), tra le quali la *triacca* e l'*Opopira*, questa era composta da circa 70 ingredienti tra droghe e vegetali del tempo, mescolati con molta cura..., ma il farmaco non supportato dalle virtù soprannaturali dei due fratelli gemelli ben poco efficacia poteva sortire.

I medicinali andavano, comunque, conservati e si ricorse al vasellame di metallo, di vetro e perfino di pietra (si vedano a tal proposito le figure che sono state inserite nel *Calendario dei santi Cosma e Damiano*, anno 2008).

Ammirati per la bellezza esteriore, la forma e i colori, furono gli **albarelli** di provenienza orientale. In ceramica smaltata, di forma cilindrica, ben facilmente collocabili sulle scaffalature, erano ottimi contenitori per preservare gli sciroppi, le mostarde e altri composti vischiosi. Soprattutto dal XVI secolo gli albarelli divennero simboli inconfondibili delle spezierie, come fino a pochi anni addietro venivano indicate le farmacie locali.

Si rimane sorpresi scorgere nelle vecchie farmacie albarelli d'ogni genere, collocati per fare bella mostra. Sono ancora oggi, sebbene non più in uso, oggetti che attraggono l'attenzione per la loro forma esteriore e in particolare per le decorazioni; non è da nascondere che la farmacia che ne è dotata acquista un gradevole fascino rispetto alle moderne che utilizzano cassette a scomparsa.

Con mia somma sorpresa, lo scorso dicembre, ricevetti da Artcurial di Parigi un catalogo in cui erano rappresentati numerose tazze per ammalati,



orinali, *bourdalou* (tipica tazza), vasi tripodi e naturalmente albarelli. Erano parte della collezione del professore Pierre Julien (1921-2007).

Di solito si è portati a concepire l'agiografo come colui che colleziona figure, libri, articoli, recensioni, calendari, medaglie, targhe, sigilli..., stendardi, mantelli, ceri. Pierre Julien era tutto questo e tante altre cose.

Nella sua lunga carriera di alto funzionario e di storico della farmacia, condirettore della *Revue d'Histoire de la Pharmacie* dal 1964 al 1995 e vicepresidente dell'*Académie Internationale d'Histoire de la Pharmacie*, si rivela oggi un attento collezionista. È curioso come egli non abbia mai parlato nelle sue molteplici pubblicazioni di questa sua interminabile e originale raccolta che senza dubbio la rendono unica al mondo.

La collezione non è del tempo presente, ma è composta da pezzi del XVIII secolo e sono tazze in ceramica decorata, *pap.boat* in argento, cofanetti maiolicati o salsiere a forma d'uccello, orinali policromi per uomini; non manca, tra le tazze per malati, un lotto di quattro anatre di dimensioni diverse con il piumaggio a rilievo in porcellana bianca, che risalgono al XIX secolo.

Perché Pierre Julien non ha voluto mai fare alcun cenno a questa originale collezione? Resterà un mistero! Eppure rientrava tra gli interessi culturali e religiosi che hanno animato per oltre un cinquantennio la sua nobile esistenza.



“Nelle lunghe serate d’inverno, seduti attorno al focolare domestico, voi avrete udito certamente raccontare dai vostri vecchi, miste alle origini del paese, le origini ed i progressi del culto dei Santi Medici in mezzo a noi. Son troppo recenti quelle origini perchè ci si sia potuto mescolare del leggendario e del falso”.

mons. Domenico Morea, 1886

A volte i *media* parlano dei giovani dando l'impressione che la gioventù sia malata. Ma la parte sana, fresca e vitale, crede nella solidarietà, si dà da fare per ottenere un sorriso, per sanare un contrasto, per costruire il proprio futuro.

Ci vediamo in piazza

di Rachele Del Monte

C'è chi crede che i giovani siano dei privilegiati.

Perché hanno avuto tutto. Perché non sono abituati ai sacrifici. Perché non hanno pensieri.

Ma come spiegare che il precariato, lo sgretolamento di ogni sicurezza, la scomparsa di molti punti di riferimento, la società più competitiva, il mondo in rapida evoluzione, sono tutti pensieri che non riguardano certo le generazioni passate?

Anche io credo che i giovani siano dei privilegiati.

Ma solo perché, nonostante siano sospesi tra un presente incerto ed un futuro traballante, riescono a conservare sempre genuino il gusto delle cose: semplici, essenziali, vere.

Cosa significa festa per te?

È la domanda che alcuni ragazzi si sono sentiti rivolgere dalla sottoscritta, in vera crisi di ispirazione per questo articolo.

Un incontro con gli amici, l'opportunità di stare bene, di stare insieme, di condividere momenti di gioia, la celebrazione di un evento che tocca il



cuore, o che è importante per chi si vuole bene, un modo particolare per rendere pubblica la consapevolezza che la nostra vita è ogni giorno un'occasione in cui riceviamo tanto dalle persone che abbiamo intorno.

Queste le opinioni, a dispetto di chi pensa ai giovani come ad una categoria di superficiali, disimpegnati e privi di valori.

Non esistono circostanze specifiche o luoghi precisi per festeggiare. Non serve cercare il momento perfetto o la sala esclusiva. L'importante è essere dove ci si sente bene e veramente se stessi.

Ecco svelato il significato più nascosto del semplicissimo e frequentissimo invito tra ragazzi: "ci vediamo in piazza".

Ma se è così facile festeggiare, se le occasioni sono così tante, cosa può esserci di particolare nella festa patronale?

Ho sempre vissuto la festa dei Santi Medici con una certa preoccupazione ed un non so che di snobismo.

Quello che ho sempre percepito sono stati la confusione, lo spreco di denaro, quel sottile odore di paganesimo nel segnarsi al passaggio delle statue, o nel voler stare in prima fila nel sorreggerne il peso sulle spalle.

Non ho mai compreso l'entusiasmo sincero di molti amici, costretti per lavoro o per studio a vivere lontano, di tornare in paese in occasione della festa. Non ho mai compreso il motivo che spingesse i giovani a desiderare di far parte delle confraternite, così anacronistiche e fuori dal tempo. Non ho mai compreso il motivo che spinge ad affidarsi ai Santi, quasi come una sorta di "clientelismo" ultraterreno.

Ebbene, credo di non aver capito niente, fino ad oggi.

Sono stata troppo distratta dal contorno della festa e ho perso di vista il significato vero, quello che molti giovani hanno sempre vissuto.

Il desiderio forte di vivere l'incontro con i Santi, quasi fossero amici da incontrare nel quotidiano della propria piazza.

La fede profonda di considerarli uomini capaci di condurre a Dio.

La consapevolezza di condividere, insieme a loro, un momento di gioia.

La celebrazione sincera della Festa, che rappresenta la vita che spera, la vita che vince, nonostante i problemi di sempre.

Il ritrovarsi a festeggiare con semplicità per il gusto di stare insieme.

E allora, per la prossima festa, sarà mio l'invito più sentito: "Ci vediamo in piazza".



Don Tonino Bello, nato ad Alessano (Le) nel 1935, ordinato sacerdote nel 1957 ed eletto vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi nel 1980, è stato a lungo Presidente di Pax Christi. Ha lavorato instancabilmente per la pace tra i popoli fino alla vigilia della sua morte, avvenuta il 20 aprile 1993. E' stata aperta la causa per la sua beatificazione.

La Croce: collocazione provvisoria

di don Tonino Bello

Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: collocazione provvisoria. La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito. Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la Croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo. Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non ti disperare, madre dolcissima che hai partorito un figlio focomelico. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno, che non sei creduto dalla gente e che, invece del pane, sei costretto a ingoiare bocconi di amarezza. Non avviliti, amico sfortunato, che nella vita hai visto partire tanti bastimenti, e tu sei rimasto sempre a terra. Coraggio. La tua Croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria". Il calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della Croce. "Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra". Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio. Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. Coraggio, tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga. Un abbraccio.



Nella navata sinistra della basilica c'è la custodia con le immagini dei santi medici Cosma e Damiano. Su un leggio è aperto un registro su cui molti scrivono qualcosa e appongono la firma. Il secondo volume va dall'agosto 2007 all'aprile 2008. Valorizziamo questo contributo semplice e pieno di fede con una sintesi, ci auguriamo, utile a tutti.

Speranza e malattie

Proviamo a collegare le migliaia di frasi presenti nel registro con l'enciclica del Papa Benedetto XVI sulla speranza. Notiamo subito una piacevole coincidenza; la speranza cristiana è la certezza che Dio nel suo amore per ogni persona salva, assiste, conserva un progetto positivo per tutti coloro che si affidano a lui.

E nelle angosce e sofferenze della vita, che il documento del Papa descrive come "luoghi" della speranza insieme alla preghiera, all'agire e al Giudizio, ognuno di noi può trovare sostegno e guida nel superamento di ogni problema.

Quando si avverte la possibilità di fidarsi di Dio è come avviare l'apertura verso la trascendenza di Dio: questo è il dinamismo della speranza. Si ha bisogno di Qualcuno che salvi e sollevi, soprattutto quando si sperimenta la debolezza della vita umana nelle malattie.

Si potrebbe ancora soffermare la nostra attenzione sulle varie parti dell'enciclica "Spe salvi", il valido e attuale documento del Papa del novembre 2007 che parla delle sofferenze umane e della novità cristiana nell'affrontarle.

Scegliamo questa originale e alquanto difficile analisi degli scritti dei fedeli; partiamo da questo concetto basilare: la speranza diventa invocazione per superare un bisogno di salute e di guarigione; inoltre se la speranza si traduce in un fidarsi di Dio e dei Santi, allora con le parole si costruisce una relazione più familiare e affettiva.

Partiamo dall'invocazione come elemento comune in tanti scritti. Ecco alcuni esempi.

"Vi supplico di aiutare a guarire mio figlio dalla terribile malattia che lo ha colpito sin dalla nascita."

"Santi Medici, aiutate tutti coloro che hanno il cancro." "Mio padre sta per perdere la vista, aiutatelo e infondete in lui quel coraggio che oggi non ha." L'invocazione si trasforma in confidenza e nell'affidarsi alla volontà di Dio e dei Santi. Frequente nelle prime pagine del registro il breve messaggio: "Mi affido a voi, Santi Medici...". "Che vada bene l'operazione al figlio; che finisca questo periodo negativo in famiglia..."

Colpiscono le richieste per ottenere la guarigione, ma anche la forza per sopportare le sofferenze del corpo e dell'animo.

"Sono un giovane di 28 anni, che ha bisogno di un pò di forza interiore, visto che sono stanco di questa vita brutta. Vi invoco affinché possa pensare sempre "positivo" e possa diventare più aperto verso gli altri. Vi pregherò sempre."





Simile questo: “Mi chiamo Nicola e vengo da Ceglie; sono fiero di voi per avermi ridato la forza di andare avanti, dopo aver superato due interventi. Vi chiedo di starmi sempre accanto nel mio cammino.”

Si può notare come le parole sono cariche di senso spirituale, ma anche di confidenza e intimità.

“Cosma e Damiano, è la prima volta che vi vedo, ma già mi siete simpatici. E’ con questa simpatia che vi chiedo di seguire la mia famiglia. Grazie.”

“Santi Cosma e Damiano, sono una ragazza di 12 anni e chiedo di aiutare tutti i bambini bisognosi. Desidero anche che nel mondo non ci siano cose negative. Io vi considero dei santi in grado di fare avverare tutto ciò che vi ho detto.”

Significativi anche questi due prossimi scritti.

“Aiutatemi a superare i problemi che ho e che conoscete bene.” “Grazie di vero cuore. Solo ora capisco che i miracoli esistono davvero. Vi sarò sempre grato per tutto ciò che di speciale sta accadendo nella mia vita.”

Un altro aspetto: la richiesta di protezione è presente in molte domande. Parafrasando la famosa manifestazione “Family day” dello scorso anno a Roma, si può riscontrare un “Family pray”. La famiglia con il suo bene, la sua riuscita, l’accordo tra tutti i componenti è al centro di ogni aspettativa e preghiera. Tra i numerosi esempi ne riportiamo alcuni.

“Vi ho conosciuto oggi e vi chiedo di vegliare sulla mia famiglia.” - “Proteggete la mia famiglia; che tutti siano in buona salute e che la nonna possa superare la sua malattia. Fate quello che potete.” Simpatica e accattivante questa parte finale, sembra una minaccia ma è solo fiducia immensa in Dio e nei Santi.

Naturalmente si prega anche per la famiglia che si sta formando con il matrimonio.

“Santi Cosma e Damiano, siamo due giovani che si amano e stanno per formare una famiglia; vi chiediamo un aiuto; fateci superare la preoccupazione di avere un lavoro stabile, altrimenti tutto diventa difficile e ci lascia nella tensione di vita. Vi preghiamo, fateci questa grazia.”

Avviandoci alla fine cogliamo nelle frasi aspetti e significati particolari. Innanzitutto il ringraziamento; “Santi Medici, vi sono grata con tutto il cuore per il miracolo di guarigione della mia mamma: aveva un’ischemia cerebrale. Grazie, con affetto.”

E le preghiere sono motivate dall’attualità.

“Che non ci sia violenza fisica sulle donne e soprattutto sui bambini.”

“Concedete il lavoro e la sistemazione a mio figlio; è una mamma che ve lo chiede.”

Si cerca anche aiuto e guida per la propria professione medica. “Che la vostra guida sia sempre esempio nel mio percorso medico.” “Assistete me e tutti coloro che svolgono la vostra professione di medici.”

Con una piccola dose di sfiducia una scrive: “Carissimi Santi Medici, mi potete aiutare? Vi ringrazio in anticipo. Se sarò esaudita tornerò in questa chiesa. Proteggete i medici... quelli buoni.- P.S. Sono ironica per non disperarmi. Ciao e grazie mille.”



Diversa prospettiva troviamo in questa: “Siamo contenti di essere in questa chiesa davanti a voi, Santi Medici. Qui sentiamo qualcosa in più, qualcosa di grande. Voi siete un faro per noi tutti. Famiglia di Genova.”

E le frasi critiche? Quelle che parlano di crisi, di incredulità? Ci sono anche quelle. Dio non è lontano, è nel cuore di ogni speranza che fa superare il dolore, il buio e la precarietà. “Io non credo in niente, però se qualcuno da lassù mi vede, che protegga e benedica la mia famiglia. „

Oppure: “Perdonateci, o Santi Medici; veniamo da voi solo quando abbiamo bisogno.”

Un breve passaggio dell’enciclica sulla speranza è adatto a queste ultime problematiche presenti nelle richieste dei fedeli. Scrive il Papa: “Nelle molteplici sofferenze e prove abbiamo sempre bisogno delle nostre piccole o grandi speranze : di una visita benevola, della guarigione da ferite interne ed esterne, della risoluzione positiva di una crisi. Ma nelle prove veramente gravi, la certezza della vera e grande speranza diventa necessaria. Anche per questo abbiamo bisogno di testimoni, di martiri che si sono donati totalmente.

La capacità di soffrire dipende dal genere e dalla misura della speranza che portiamo dentro di noi e sulla quale costruiamo.”

Un tocco giornalistico come finale, come un soffio di leggerezza che ci faccia sorridere.

I fedeli che scrivono vengono da ogni città e regione d’Italia, da varie nazioni d’Europa (anche dell’est, come Russia, Lituania) e dai punti più lontani come le Americhe, l’Australia, il Giappone. Il registro, poi, questo volume prezioso e ricco di umanità si presenta così: 5 kg. di peso, dimensioni cm 44x32, di 600 pagine e copertina rigida di colore bordò.



Foto di Vittorio Indiveri



Трехвита и Богородица! Прошу об исцелении и раба
Болезни Николая и его супруги Людмилы, Аннекандры
Сергея, Алексея, Марии, Антонова, Катерины, Юрия, Сергея
спаси нас. *ИИ*

Об. Косма и Дамиан молисе Бога о рабах больных Виктора
Ирины, Ирина, Александр, Ольга, Виктор, Дмитрий, Анна, Валентина,
Людмила, Наталья, Елена, Наталиа и всех православных христиан.
Встретились 18.12.2007г. Россия
спаси нас Виногра *Вин*

Об. Косма и Дамиан молисе Бога о рабах больных
Бориса, Татьяны, Наталиа, Виктория, Елена, Елена, Татьяна,
и Александр и всех моих еродников.
Москва 18.12.2007. Россия *ИИ*

Santi Cosma e Damiano qui sto a scrivero bene la mia
speranza e il mio bisogno - fe che a sporsio presto -

18-12-2007

ИИ

La novena del 2007 nell'esperienza del predicatore, il sacramentino
p. Francesco Crivellari

Nel segno dell'Eucarestia

di p. Francesco Crivellari

I miei confratelli padre Alberto e padre Eugenio prima e l'arciprete poi mi avevano avvertito, ma devo onestamente dire che, nonostante l'esperienza pluridecennale di predicazione, a riguardo della partecipazione della gente alla novena dei santi Medici, devo risalire nei miei ricordi alla novena al Carmine di Conversano o alla settimana eucaristica a Brugherio (MI) nel lontano 1985, per trovare esperienze simili.

E' stato innanzitutto un tempo proficuo per la mia vita spirituale. E' vero che la tematica che mi è stata indicata è "pane per i miei denti" (*sacramentini*), ma l'approfondire l'enciclica "*Sacramentum caritatis*" mi è giovato molto a livello spirituale perché davvero questo mirabile sacramento è una fonte inesauribile, una miniera che ti invita a scendere nel profondo di te stesso per cogliere l'altezza e la grandezza di questo mistero.

La gioia poi di annunciare a così tanti fratelli e sorelle queste meraviglie nelle tre celebrazioni quotidiane, particolarmente quella vespertina animata e vivacizzata dalle comunità parrocchiali o dai gruppi, è stata grande e pastoralmente arricchente: guardando quegli uomini e quelle donne attente a quanto riuscivo a comunicare, mi ha impressionato positivamente quella numerosa folla che accalcava la basilica per ascoltare un messaggio di speranza. Dio compie ancora meraviglie: quello che ha compiuto nei Santi Cosma e Damiano, continua a compierlo ancora oggi.

Non posso neanche dimenticare gli incontri di preghiera con i ragazzi: i "girasoli" che guardano verso il sole vivo che è Gesù nel segno della Parola e della Croce; i giovani nel ripercorrere con loro il cammino dei due di Emmaus, nella contemplazione del Risorto, del Vivente per essere le nuove sentinelle del mattino che sanno annunciare tempi di speranza anche per la terra pugliese.

E i "segni"... quei cartelloni con il tema del giorno, la ricchezza di quei simboli che venivano posti nel presbiterio per fare memoria viva di riflessioni cariche di indicazioni bibliche e teologiche... certamente aiutavano ad una sintesi delle proposte per passare da un'Eucarestia celebrata a un'eucarestia vissuta. Le sfide che il mistero eucaristico ci offre, le provocazioni di un dono che ci coinvolge in uno stile di vita, sono stati gli obiettivi che mi sono posto nelle omelie, sempre guidate dalla Parola di Dio e da alcune affermazioni dell'ultima enciclica di Benedetto XVI

Quello che poi mi ha colpito ancora è stata la confessione sacramentale da parte dei pellegrini o alberobellesi: era evidente che non si accostavano al sacramento per devozione, ma l'occasione della novena o della visita al



santuario dei santi patroni, era il movente per una autentica conversione, o almeno per una revisione di vita.

Una ulteriore nota positiva l'ho notata nel volontariato: dal mattino alle 6,00 quando trovavi le "pie donne" che con "gli aromi" pulivano il luogo dove si doveva celebrare la morte e resurrezione di Gesù, o gli "addetti ai lavori" che sui video dei computer sintonizzavano il "visibile" con il mondo intero, o il puntuale sacrista attento alle esigenze liturgiche, o gli uomini di fatica che, magari alle ore piccole, ancora spostavano banchi, sedie, sistemavano il tutto perché al mattino fosse in ordine. Un servizio meraviglioso, prezioso e ...utile.

Non ho partecipato alle giornate conclusive, alle processioni. Mi sono perso, secondo alcuni, le cerimonie più solenni...ma io sono stato contentissimo delle giornate passate nella preghiera, nella riflessione, nelle confessioni.

Benedico il buon Dio, faccio *eucarestia* per questi doni e ringrazio don Giovanni e gli altri amici che hanno agevolato la mia missione di rivelare il mistero eucaristico a tanti fratelli e sorelle perché l'Eucarestia, il meraviglioso dono che Gesù ci ha fatto non sia solo sorgente di grazia, ma anche programma di vita.



LA FESTA DEI SANTI MEDICI

X edizione del premio culturale

Premio culturale LA FESTA dei SANTI MEDICI, atto... decimo! Sembra ieri: una timida idea, accompagnata da legittimi dubbi di fattibilità, prendeva corpo: perché non affidare ai più giovani tra gli alberobellesi il compito di rappresentare e descrivere la festa dei Santi Medici, con lo spirito genuinamente paesano e l'ispirazione sinceramente religiosa che l'abitano fin dalle sue ormai lontane origini. Un'idea rivelatasi vincente, premiata fin dalla prima edizione con un successo di partecipazione inatteso e festoso. Idea e successo si sono replicati e moltiplicati negli anni, fino a coinvolgere altri paesi, altri bambini e ragazzi, altre scuole. E siamo arrivati alla decima edizione: messa a dura prova la fantasia della commissione incaricata dal Comitato per la definizione del tema annuale, simpaticamente provata la fantasia dei partecipanti nel rispondere a richieste a tratti anche ardue... ma i ragazzi non hanno mai avuto paura di cimentarsi nell'espressione dei loro pensieri e della loro visione della realtà: gli archivi traboccano, ormai, di colori e tecniche, di versi e pensieri, costituendo una documentazione già preziosa che resta a dimostrare sensibilità ed inventiva.

La decima edizione del concorso ha visto nuovamente l'entusiasta partecipazione degli allievi delle scuole Elementari e Medie di Alberobello, Locorotondo, Martina Franca. Il tema di quest'anno – **Cosma e Damiano medici del corpo e dell'anima: modello di ieri o esempio per oggi?** – pensato per offrire occasione di riflessione soprattutto a coloro che avessero voluto mettere per iscritto i propri pensieri, in realtà è stato sviluppato, con una produzione ricchissima per tecniche ed inventiva, soprattutto dai giovani artisti del disegno e del colore, tra i quali si sono segnalati per la partecipazione massiccia e qualificata gli allievi della Scuola Media "Tinelli" di Alberobello. Particolarmente arduo, di conseguenza, è stato da parte della commissione giudicatrice l'onere di dover selezionare i lavori più meritevoli, come attesta l'assegnazione di premi *ex aequo*. Praticamente tutti i giovani concorrenti per la sezione *elaborati grafici* avrebbero meritato di essere premiati per l'interesse, la curiosità e l'abilità nel comporre i motivi ispirati dal tema proposto; un riconoscimento significativo, al di là dei premi tanto ufficiali quanto simbolici, è costituito dalla pubblicazione dei lavori graficamente più interessanti sull'edizione 2009 del *calendario dei Santi Medici*. I concorrenti per le altre sezioni, invece, avrebbero forse avuto bisogno di un orientamento più sicuro, magari da parte dei loro insegnanti, per produrre lavori più inerenti al tema, come dimostra la (pur sofferta) mancata assegnazione di premi per le relative sezioni: tutte le produzioni, comunque, testimoniano impegno, passione e curiosità, per cui davvero queste preziose energie potrebbero essere meglio incanalate!

Agli insegnanti, in particolare, che ancora una volta hanno saputo stimolare con sapienza l'interesse verso il tradizionale culto dei Santi, va il ringraziamento più sentito e l'incoraggiamento più sincero del Comitato feste patronali e della Commissione Giudicatrice del Concorso: particolarmente significativa e degna di menzione è apparsa, in proposito, la collaborazione tra Docenti di diverse discipline che traspare dai lavori della Scuola Media "Battaglini" di Martina Franca.

Pubblichiamo con soddisfazione i nominativi dei vincitori ed alcuni dei lavori premiati: aspettiamo tutti coloro che lo desiderano alla cerimonia di premiazione, che si terrà il **4 ottobre 2008**, giorno del ringraziamento nell'ottava della festa dei Santi Medici Cosma e Damiano.

In quella data saranno premiati i vincitori, sarà consegnato a tutti i concorrenti un attestato di partecipazione ed alle Scuole partecipanti il CD che contiene tutti i lavori in concorso, del quale sarà proposta la visione che rende ormai indelebile, grazie alle nuove tecnologie, la memoria dell'entusiasmo e della gioia profusa nei lavori dei ragazzi: una certezza per il domani, una sicura attestazione dell'affetto che può legare anche i più giovani alle radici della nostra cultura cittadina.

ELENCO PREMIATI 2008

SCUOLA ELEMENTARE

Elaborati grafici	I premio	Emanuele COLELLA Katuscia PUGLIESE Luca DE MEO	V E	Sc.Elem. "La Sorte" Alberobello
	II premio	Elisabetta PALMISANO Valeria GUARELLA Erica GIANNUZZI	IV A	Scuola Elementare "D. Morea" Alberobello
	Premio speciale della giuria per la tecnica		IV C IV D	Sc.Elem. "La Sorte" Alberobello

SCUOLA MEDIA

Elaborati grafici	I premio ex aequo	Giovanni PALMISANO Francesco INTINI	I B I G	L. Tinelli - Alberobello Oliva - Locorotondo
	II premio ex aequo	Antonello GRECO Stefania TURNONE	II C II F	L. Tinelli - Alberobello Battaglini - Martina F.
	III premio ex aequo	Samantha PERTA Chiara MARANGI	II E II F	L. Tinelli - Alberobello Battaglini - Martina F.
	Premio speciale della giuria per la tecnica		III B	Battaglini - Martina F.
Ipertesti	I premio	Vito DE GIORGIO	II A	L. Tinelli - Alberobello
	II premio	M. Celeste VENEZIANO	I D	L. Tinelli - Alberobello
Poesia	III premio	Daniela NIKAJ	I A	L. Tinelli - Alberobello

MODELLO ... PER NOI

Mi affaccio alla finestra e...
vedo solo guerre,
sento solo urla,
Tocco solo soldi ...
e allora mi chiedo,
dov'è andata la bontà
che i nostri protettori
ci hanno sempre mostrato?
Dov'è andata la fratellanza,
la tolleranza, l'amore per il prossimo?
È possibile che più gli anni passano
e più queste cose svaniscono?
Non si può più vivere
in un mondo così!
Voi adulti guardate
un po' più in là,
dei beni materiali e,
vedrete case distrutte,

bambini sfruttati,
affamati e violentati,
la morte si affaccia ogni secondo,
tra l'indifferenza di tutti.
Solo i nostri protettori si sono
distinti nel mondo per esempio
di vita e di bontà.
E allora... rivolgo a tutti
uomini, donne, giovani e bambini,
un messaggio: facciamo in modo
che i Santi Medici Cosma e Damiano
non rimangano solo
un ideale di ieri,
ma facciamoli diventare anche
modello di oggi e soprattutto...
MODELLO PER UN MONDO MIGLIORE!!!

Daniela Nikaj
1ª Sez. A



Immagini in alto:

1° Premio ex aequo
Katia, Valeria ed Erica
4° A - Circolo Didattico D. Morea

Intini Francesco
1° G - Scuola Secondaria di Primo Grado "G. Oliva" - Locorotondo

Immagine centrale sulla destra:

2° Premio
Antonello Greco
II° G - Scuola Secondaria di Primo Grado "L. Tinelli" - Alberobello

Immagine basso a destra

3° Premio
Chiara Marangi
II° F - Istituto Comp. "G. Battaglini" - Martina Franca

